

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

21 novembre 2021 - Solennità di Cristo Re

PRIMA LETTURA (Dn 7,13-14)

Il suo potere è un potere eterno.

Dal libro del profeta Daniele

Guardando nelle visioni notturne,
ecco venire con le nubi del cielo
uno simile a un figlio d'uomo;
giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.
Gli furono dati potere, gloria e regno;
tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano:
il suo potere è un potere eterno,
che non finirà mai,
e il suo regno non sarà mai distrutto.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 92)

Rit: Il Signore regna, si riveste di splendore.

Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza.

È stabile il mondo, non potrà vacillare.
Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei.

Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!
La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore.

SECONDA LETTURA (Ap 1,5-8)

Il sovrano dei re della terra ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.
A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.
Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto.
Sì, Amen!
Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

VANGELO (Gv 18,33b-37)

Tu lo dici: io sono re.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

La riflessione di don Enzo

Meditiamo con dEnzo sulla Regalità di Cristo / 2

Da parte di Gesù non ci sono lamentele o anatemi o vittimismo, ma una chiara e dignitosa posizione: quella tipica del povero che ha già donato tutto. Egli contesta ogni forma di potere e quindi tutti i piccoli idoli che sono in noi e che si possono eliminare solo stando con Lui. Con Gesù esiste la solidarietà, la dimensione comunitaria ed ecclesiale della vita, mentre noi invece tanto spesso ci costruiamo il nostro regno senza consultare Lui che è il re della nostra vita.

Uno spazio, un tempo, una decisione che tiene conto solo delle necessità personali, costituiscono un regno di potere e una privatizzazione egoistica della vita. Tutto ciò porta con sé tante amarezze, non poche inquietudini, con un pericoloso senso di vuoto. Costruiamo per noi stessi delle piccole forme di potere quando non permettiamo ad altri di entrare nella nostra realtà, ghettizzandola e lasciando fuori il dolore dei fratelli; Quando rifiutiamo a cuor leggero un invito di Cristo che ci dice: “Ecco, io sto alla porta e busso” (Ap 3,20). Non sono barzellette queste che riportiamo, ma fatti concreti. Più che stupirci, devono interrogarci personalmente.

È il caso di quel comunitario che, in una serata di un caldo agosto, chiedeva insistentemente aiuto agli istituti religiosi di una certa città perché si trattava di accogliere per un periodo brevissimo una ragazza madre che viveva allo sbando, ricca solo di disperazione. Le numerose telefonate alle case

religiose hanno avuto tutte il medesimo risultato e cioè sentirsi rispondere che non si poteva decidere nulla perché non c'era la superiora oppure perché «quel tipo» di carità e di accoglienza non faceva parte del carisma della propria fondatrice. Non è questo uno stravolgere il senso reale della carità evangelica? Non è un modo di lavarsi le mani credendo di non offendere la propria regola di vita che ha come fondamento il Vangelo?

Gesù ci dice chiaramente che il suo regno non è di questo mondo: chiediamoci se siamo in sintonia con Lui e se siamo pronti a mettere in discussione il regno che ci siamo costruiti, cioè amicizie, divertimenti, cultura, modo di pregare e tante altre realtà. A volte giudichiamo indiscreti gli interventi altrui, proprio perché integralisti e sottovalutiamo l'aspetto della nostra crescita che è apertura e dialogo, difendiamo in modo poco caritatevole i nostri privilegi e il nostro ambito privato. Per non vivere questa situazione di emarginazione rispetto alla grazia, dobbiamo fare dei gesti di apertura e di amicizia nei vari contesti della scuola, dalla famiglia, del lavoro, della comunità.

Tutti siamo chiamati ad infrangere lo steccato dell'egoismo perché l'amore, per essere vero e liberante, deve dilatarsi e assumersi delle responsabilità. Anche il grano migliore, se ammucchiato, rischia di ammuffire e consumarsi. Tanta energia che abbiamo ricevuto dal Signore, se non sono canalizzate dalla solidarietà, della grazia, rischiando una paralisi progressiva. Gesù ha rischiato e ha risposto a Pilato con chiarezza; chiediamo a Lui il coraggio di non integrarci in questi nostro sistema che crea emarginazione.

Anche al tempo di Gesù c'era un ambiente molto ostile, ma Lui ha potuto dichiarare davanti ad un uomo che viveva per il potere: "Il mio regno non è di questo mondo" (Gv 18,36). Pensiamo a quante cose noi affermiamo a livello di principio e poi smentiamo nel momento della prova, del confronto. La vita del cristiano non verrà giudicata in rapporto alla carriera effettuata, ma alla sua testimonianza fedele. La vocazione di Gesù, sia pur gradualmente e faticosamente, deve diventare la nostra, per non tradire la verità. Il mondo tutto proteso verso il consolidamento di un falso benessere che strumentalizza l'uomo, noi vogliamo rispettarci puntualizzando l'aspetto della verità. Quando saremo tentati di lasciarci dimenticare dalla menzogna, dal compromesso, perché presi dalla paura di trovarci soli e incompresi, ricordiamo, allora, che la grazia e la verità si acquistano a caro prezzo. Solo questa fatica però ci rende credibili ai poveri. Il mondo ha bisogno di uomini che rendano testimonianza alla verità, non contando sulle forze umane, ma su Gesù, il quale ci ricorda che Lui ha vinto il mondo. Non vogliamo essere una presenza sbiadita, o parte, proprio perché il Signore ci ha fatti per la vita, per la gioia e per annunciare "ai poveri un lieto messaggio... la liberazione ai prigionieri..." (Cfr. Luca 4,18-19).

Chiediamo di essere segno, richiamo, lasciando alle spalle la debolezza e liberandoci da noi stessi. Domandiamo a Cristo re di attuare questa preghiera. «Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, re dell'universo, fa che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine». La pienezza dalla libertà consiste nel servire il Signore. Servire è regnare! Ringraziamolo per tutti quelli che sono più avanti di noi, che sanno rischiare con più coraggio e rendono testimonianza alla verità facendosi voce dei poveri. Per testimoniare bisogna operare concretamente e allora preghiamo perché la nostra vita si faccia esperienza di Cristo, con i fratelli, in modo tale da poter dire solo ciò che abbiamo vissuto per misericordia e per grazia di Dio.

IL SENSO DELLA FATICA

Quando nel Medio Evo si costruivano immense cattedrali, un giorno un viandante si fermò ad osservare l'attività degli scalpellini; chiese ad uno di loro che si era fermato un momento per asciugarsi il sudore, che significato avesse per lui quel lavoro: "E' il peggiore che mi potesse capitare, ma non so fare altro e devo tirare avanti!"

E tu? Chiese ad un altro che martellava con lena: "A casa ho quattro bambini e mia moglie da sfamare, è per loro questa fatica; ma sono forte e l'accetto volentieri"

Un altro ancora gli rispose: "Io? Sto costruendo una cattedrale!". Sul viso inondato di sudore gli si leggeva emozione ed entusiasmo.

Il lavoro era uguale per tutti, ma lo spirito con cui lo affrontavano era molto diverso. Al punto da trasformarne la fatica.



Con il panettone solidale
il tuo Natale sarà eccezionale!

*il panettone
della
Casa del Giovane*

La tradizione sposa la solidarietà!
Scegliendo questo panettone sosterrai i laboratori didattici della Casa del Giovane, che rappresentano un'importante occasione di crescita e apprendimento per i giovani accolti impegnati nel loro cammino terapeutico.

Offerta minima € 15
per informazioni e prenotazioni
335.6382726 • cdg@cdg.it

www.cdg.it

Panettone artigianale da 500g
prodotto per noi dalla Pasticceria Griffini di Pavia